

TRAPPETO GIULIANO QUARTO SICIGNANO DEGLI  
CASALI AGRIGENTO LERCARA PASSO CORESE PALERMO  
NO ISOLA DELLE FEMMINE CAMPOFRANCO ARAGONA S  
DEGLI ALBURNI POLLA CAMPO MAGGIORE ATENA LUCANA  
VILLABATE MISILMERI CEFALÀ DIANA VILLAFRATI  
ARAGONA SARNO SCAFATI PISONIANO BOLOGNETTA P

# La città in estensione The extended city

a cura di  
**ANTONELLA FALZETTI**

*con saggi di*

**CARLO ALESSANDRO MANZO, ANTONINO MARGAGLIOTTA, LUIGI RAMAZZOTTI,  
FRANCESCO RISPOLI, ANDREA SCIASCIA, GIUSEPPE STRAPPA, ANTONELLA FALZETTI**

**GUYA BERTELLI, FRANCO FARINELLI, CARLO GIAMMARCO, AIMARO ISOLA, MARIAVALERIA MININNI, FRANCO PURINI**

  
**GANGEMI EDITORE**  
INTERNATIONAL

with english abstracts

# T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

Collana diretta da Luigi Ramazzotti

## *Comitato scientifico:*

JUAN CALATRAVA ESCOBAR

ANTONELLA FALZETTI

CARLO GIAMMARCO

PASCAL LEJARRE

CARLO MANZO

ANTONINO MARGAGLIOTTA

FRANCESCO RISPOLI

ANDREA SCIASCIA

GIUSEPPE STRAPPA

Il comitato scientifico valuta la qualità delle ricerche e la pertinenza delle stesse al tema della Collana. Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a peer review.

La presente pubblicazione è realizzata con i fondi assegnati dal M.I.U.R. alla Ricerca PRIN 2009 "Dalla campagna urbanizzata alla città in estensione: le norme compositive dell'architettura del territorio dei centri minori".

Coordinatore nazionale del programma di ricerca: Prof. Luigi Ramazzotti, (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")

Responsabili scientifici delle unità di ricerca: Prof. Carlo Alessandro Manzo (Seconda Università degli Studi di Napoli),

Prof. Antonino Margagliotta (Università degli Studi di Palermo), Prof. Francesco Rispoli (Università degli Studi di Napoli

"Federico II"), Prof. Andrea Sciascia (Università degli Studi di Palermo), Prof. Giuseppe Strappa (Università degli Studi

di Roma "La Sapienza").

Impaginazione: Filippo Cerrini

©

Proprietà letteraria riservata

Gangemi Editore spa

Via Giulia 142, Roma

www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.*

*Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.*

ISBN 978-88-492-3152-6

*In copertina:* i luoghi della ricerca.

# La città in estensione The extended city

*a cura di*  
**Antonella Falzetti**

*con saggi di*  
Carlo Alessandro Manzo, Antonino Margagliotta, Luigi Ramazzotti,  
Francesco Rispoli, Andrea Sciascia, Giuseppe Strappa, Antonella Falzetti

Guya Bertelli, Franco Farinelli, Carlo Giammarco, Aimaro Isola, Mariavaleria Mininni, Franco Purini

GANGEMI EDITORE<sup>®</sup>  
INTERNATIONAL



# Indice

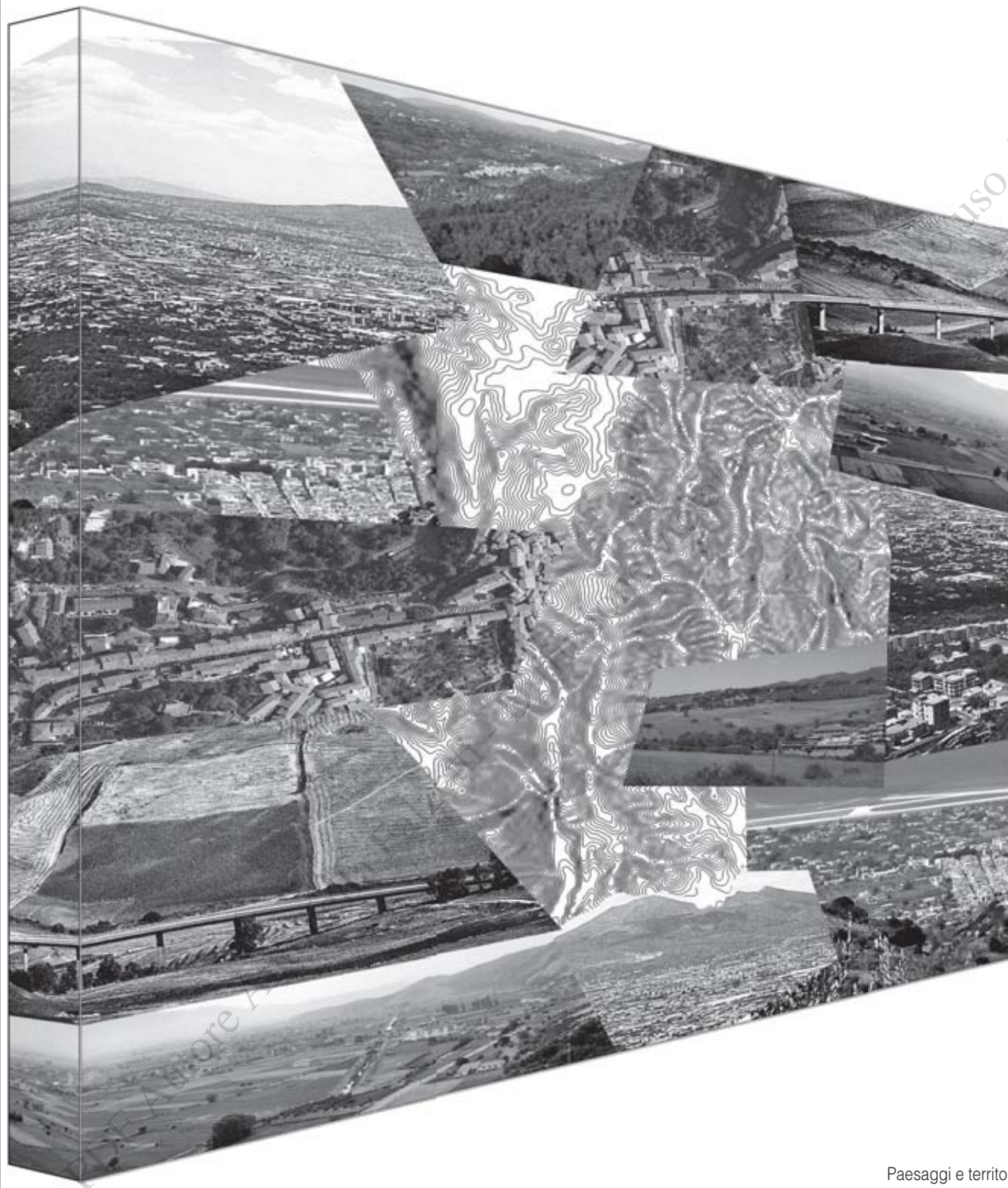
<b>I limiti della ricerca nel progetto della continuità / The Limits of Research in the Design of Continuity</b>	9
ANTONELLA FALZETTI	
SAGGI	
<b>Caratteri agrourbani della città estesa</b>	17
<b>Agrouban hypothesis for the new green-city</b>	24
CARLO ALESSANDRO MANZO	
<b>La ri-composizione del territorio</b>	27
<b>The recomposition of the territory</b>	38
ANTONINO MARGAGLIOTTA	
<b>Il modello dell'indagine</b>	41
<b>The Investigative Model of Operative Tools</b>	51
LUIGI RAMAZZOTTI	
<b>Dispositivi di forma</b>	53
<b>Shaping devices</b>	65
FRANCESCO RISPOLI	
<b>Alteram naturam</b>	67
<b>Alteram naturam</b>	78
ANDREA SCIASCIA	
<b>Il futuro alle porte</b>	81
<b>The future on our doorsteps</b>	88
Giuseppe Strappa	
<b>Metodo e progetto</b>	91
<b>Method and Design</b>	98
ANTONELLA FALZETTI	

<b>Estensione <i>versus</i> Contrazione</b> <i>Un inatteso "ritorno all'urbano"</i> GUYA BERTELLI	103
<b>Sulle forme pretopografiche di città: la città estesa</b> FRANCO FARINELLI	111
<b>Riuso e reinvenzione della città diffusa</b> CARLO GIAMMARCO	119
<b>La città in estensione (e campagna)</b> AIMARO ISOLA	124
<b>Periurbanità</b> <i>Un progetto per la città contemporanea dentro la dispersione</i> MARI VALERIA MININNI	128
<b>Una sola scrittura</b> FRANCO PURINI	139

PDF Autore Antonella Falzetti - Diffusione vietata salvo esclusivo uso ANVUR

ABSTRACT

<b>Extension versus Contraction</b> <i>An unexpected 'return to the urban condition'</i> GUYA BERTELLI	146
<b>On the Pre-Topographic Forms of the City: The Extended City</b> FRANCO FARINELLI	148
<b>The Reuse and Reinvention of the City of Sprawl</b> CARLO GIAMMARCO	150
<b>The City in Extension (and the Countryside)</b> AIMARO ISOLA	151
<b>Periurban Territories</b> <i>A project for the contemporary city into the sprawl</i> MARI VALERIA MININNI	152
<b>A Single Text</b> FRANCO PURINI	154
APPARATI <b>Note biografiche degli autori</b>	156



Paesaggi e territori della ricerca.



## Metodo e progetto

*Indagare e dubitare sono, fino a un certo punto, termini sinonimi.*

*Noi indaghiamo quando dubitiamo; ed indaghiamo quando cerchiamo qualcosa che fornisca una risposta alla formulazione del nostro dubbio.*

John Dewey

### Conoscenza e modelli interpretativi

Una situazione indeterminata segna i primi passi della ricerca. Pertanto una grande varietà di parole contraddistingue le situazioni particolari, che ogni sede ha sottoposto all'indagine. Le qualità dei materiali dati, che non sono fatti ma che *vengono istituiti come tali* proprio durante l'indagine, costituiscono altrettante declinazioni di un problema comune, che si manifesta tuttavia in forme eterogenee. La struttura di questo universo discontinuo, dove le tensioni insediative si appropriano del territorio libero senza regole apparenti, sembra di ardua interpretabilità e sfugge alla parola. Da qui l'esigenza di predisporre modelli di indagine *collimanti con la natura dell'oggetto indagato*; i quali variano in funzione delle aree campione prescelte, pur restando unificati da una interrogazione di fondo: quali strumenti di conoscenza sono plausibili nel prefigurare i criteri per la modificazione di un ambito geografico *dal punto di vista dell'architettura*?

Se la definizione della struttura territoriale, assunta come contesto nel quale operare in quanto suscettibile di trattazione e sviluppo, rappresenta un passaggio fondamentale, il vero atto fondativo dell'indagine si ritrova nella determinazione dei metodi che orientano la fase conoscitiva e nel modo in cui viene esplorata la "dimensione individuale del paesaggio" <sup>1</sup> della città-campagna.

Questa riflessione, che implica l'accettazione della coesistenza di una pluralità di territori generati dalla città in esten-

sione, appartiene, con un sentire comune, ad ogni gruppo di lavoro. Gli elementi di descrizione impongono approfondimenti scalari e forme di conoscenza trasversali, da ordinare e precisare in un quadro sotteso da una vincolante strategia progettuale e di gestione. Si mettono a fuoco alcuni sistemi di trascrizione delle realtà trovate rendendole decifrabili nella logica del progettista, semplificandole certo, ma senza banalizzarne la complessità.

Un punto di convergenza generale si riconosce inoltre, nell'esigenza di individuare, con un linguaggio non astratto e teorico, il problema emergente. Appunto perché la determinazione di un vero problema è ciò che rende l'indagine *progressiva*.

Le condizioni di fatto accertate riconoscono nel tema della rigenerazione, della trasformazione, della ricomposizione un dato originario e caratteristico. L'obiettivo è bilanciare l'irrigidimento metodologico generato dalla sovraesposizione descrittiva dei grandi apparati analitici o dei sistemi omnicomprensivi con la concretezza operativa delle idee, intese come anticipazioni dei risultati ottenibili nella risoluzione di un problema cogente.

Per queste ragioni, la continua ibridazione tra città "moderna" e paesaggio rurale è affrontata come sistema di ambiti differenti ma non contrapposti, in quanto considerati come parti di una totalità, continuamente oscillante fra naturale e artificiale.

Architettura e città possono aprirsi alla natura, integrarsi con essa. Ma quale natura?

Il termine è sfumato, ambiguo, complesso. Sono, infatti plausibili tre significati o tre nature<sup>2</sup>. Da più parti si sente la necessità di rivedere uno schema interpretativo preconcepito, e cioè che la natura sia identificabile per alterità con il fatto urbano, come qualcosa che sta in altro luogo, a volte genericamente natura, a volte campagna, o ancora parco, giardino.

Il terreno operativo della ricerca è quindi inscrivibile in quel distretto operativo che si identifica come «seconda natura, più precisamente quella dei sistemi agricoli generati dalle frange di un centro abitato o dalla dispersione pulviscolare di seconde case [...]. Nel valutare nuove dinamiche si genera un nuovo stato di equilibrio all'interno del quale la ricerca propone un *disegno* di sintesi in cui da una contrapposizione si passa ad una collaborazione fra le due parti»<sup>3</sup>.

L'intero apparato metodologico, sia per i territori estesi sia per i comprensori determinati, richiede un atto di legittimazione per la decifrabilità delle trascrizioni nei futuri assetti territoriali; si tratta in definitiva di indirizzare le fasi conoscitive e i modelli di indagine verso una visione strutturalmente legata alle potenzialità dei territori indagati, considerando i *vuoti in attesa* come altrettante delocalizzazioni della città diffusa.

Sono questi forse i luoghi più autentici della città in estensione? Li vedo, li osservo, li proietto in apparati descrittivi, assecondandone il carattere di porosità e di permeabilità. I vuoti a loro volta rimandano alla scrittura di un pieno, che li fa apparire e li concretizza per differenza.

Le molteplici prospettive che si dischiudono nella comprensione-costruzione di questo nuovo scenario urbano-rurale sono vagliate con indagini puntuali. Distogliendo lo sguardo dalla rigida gerarchizzazione delle soluzioni proponibili viene messo in atto un percorso conoscitivo “selettivo”, che si interroga su questioni come continuità, temporalità, identità, mediazione, pur con differenti sfumature di metodo tra le varie unità di ricerca. Riferendoci ad esempio al rapporto fra “usi abitativi” e “forme a venire”<sup>4</sup> si riconosce al primo quel significato originario che radica l'uomo nella fisicità del suo insediarsi collettivo e al secondo la prospettiva di una trasformazione futura.

Le ambiguità di un'entità insediativa sfuggente e polimorfa vengono ricondotte alla ragione stessa dell'abitare un territorio. Il quale è prima di tutto l'antefatto che giustifica e incoraggia il processo di occupazione stanziale di un ambito geografico. Il suolo agricolo, in quanto risorsa essenziale e spazio destinato ad accogliere, è il luogo ancipite, da “coltivare” appunto, nel senso del produrre ma anche dell'aver cura, onorare, abitare. Diviene così costitutivo del manifestarsi di un primitivo universo urbano. All'occhio attento del ricercatore non sfuggono i legami di *lunga durata* tra l'agricoltura e i processi di sedentarizzazione, tra «i nuovi usi abitativi che non mostrano qui sensi di appartenenza [...] e l'aspirazione a un disegno in cui i sistemi di elementi, non più fissati in relazioni univocamente predeterminate, siano in grado di stabilire, nell'ordine della successione e in quello della compresenza, una pluralità di relazioni»<sup>5</sup>.

Avvalendosi di metodi di lettura di tipo relazionale, come il *layering* di sistemi geografici, topografici, infrastrutturali, insediativi e agricoli si privilegia «un'idea di territorio affatto diversa dallo sguardo che lo osserva come mero eccipiente tecnico delle infrastrutture, e un'idea della *forma come mezzo* piuttosto che come fine»<sup>6</sup>.

La reinterpretazione di una costellazione urbana dispersa può ancora giovare di strumenti di conoscenza già avvalorati e consolidatisi nella lettura della città storica. L'analisi tipo-morfologica si misura con le trame del territorio e con i vuoti produttivi agricoli, applicandosi all'intelligenza delle scritture terrestri, dove operano i tratti salienti di un paesaggio originario. Il quale, per quanto scompaginato e manomesso, può custodire ancora un principio generatore. «Un primo aspetto alla base della ricerca è il riferimento a quell'idea di città, ormai acquisita – grazie ai contributi di Samonà e della tradizione di studi urbani rifondati da Rossi e Ajmonino – che interpreta la campagna urbanizzata come luogo

costitutivo della città contemporanea, trasferendo alla scala del territorio la tesi della *città per parti*»<sup>7</sup>.

Un ulteriore punto di partenza è la ricerca dei caratteri genetici dei luoghi agro-urbani. L'assunzione dei dati conoscitivi inizia innanzitutto dal riconoscimento della loro vocazione come fatto primario che esula dalla dialettica della contingente compromissione

A partire da queste ipotesi, alcuni territori possono essere analizzati come *la base di un sistema urbano discontinuo innervato nella campagna*.

Il problema della trasformazione del paesaggio agrario nella città diffusa viene inquadrato in una visione unitaria, dove il suo degrado è ricondotto alla perdita dei suoi caratteri originali; mentre l'attenta ricognizione di un territorio innesca procedimenti conoscitivi che recuperano, rendendoli ancora attuali, strumenti di conoscenza consolidati. In questo nuovo ordinamento concettuale assume un particolare significato la *casa agricola produttiva*, rivisitata nella sua qualificazione tipologica e nella sua estensione morfologica.

A partire da questo nucleo genetico si avvalorano un'ipotesi insediativa agro-urbana, confrontandola a sua volta con il tema più generale dell'abitare la campagna produttiva, della sostenibilità economica, della ricomposizione dell'infranto. La ricerca ha reinterpretato il quadro insediativo ritenendo che, seppure fortemente alterato nel tempo e in gran parte privo di qualità architettonica, fosse ricomponibile in modo atipico, conquistando i vuoti frammentati «in una ipotesi di città verde discontinua che cresce acquisendo pezzi di campagna in un disegno globale [...] alla concezione della città estesa costruita per poli e per linee infrastrutturali, –un sistema discontinuo che, beninteso, non pretende di inseguire un disegno unitario– partecipano anche le zone produttive, che vengono ripensate come parti diverse e più ampie rispetto ai nuclei residenziali, a cui assegnare un ruolo ordi-

natore in grado di formare caposaldi significativi per la nuova città-verde»<sup>8</sup>.

Tuttavia la lettura del territorio, se vuole riconoscere nei sistemi e nelle dinamiche insediative le manifestazioni di un progressivo materializzarsi della *civiltà urbana*, non può prescindere dalla comprensione delle dinamiche evolutive dei *centri minori*. «Questi insediamenti vanno studiati, infatti, nella loro essenza di processo in atto, luoghi di trasformazioni storicamente coerenti costituendo, anche, un contributo alla formazione di una coscienza critica nei confronti di quella *egemonia della contemporaneità* che induce a credere che solo la percezione delle cose che ci circondano ha vero valore e che la storia è materia lontana ed autonoma, inservibile al presente»<sup>9</sup>.

Una stringente necessità collega allora il modello dell'indagine ad una ben precisata visione dei processi formativi dell'insediamento nell'ambito geografico. Le aree urbanizzate, le periferie, i territori agricoli sono considerati nella sequenza storica che li presuppone e li giustifica, intesi come processi determinati dai cicli complessi della modificazione del dato geografico da parte dell'uomo, come fasi di una intenzionalità trasformativa dove è possibile leggere, in una prospettiva progettuale, gli svolgimenti insediativi determinatisi nella storia.

Le periferie non sono soltanto territori incerti e vaghi, nei quali l'assenza apparente di regole rinsalda «una condizione dove tutto è possibile, quindi consentito, e ogni regola è destinata al fallimento». Anche tali territori divengono gli oggetti nobili di una ricerca che mira a conoscere le regole di formazione, a fondare in termini processuali il progetto, ponendosi in continuità con i meccanismi formativi accertati. Non più «frammenti senza qualità» le periferie, i margini città-campagna, i percorsi, i nuclei urbani dei piccoli centri ritornano come dati del problema. Sono formazioni interpre-

tabili, sondabili, intelligibili nella loro logica immanente, che va conosciuta caso per caso pur rimandando a regole formative più generali e invariante. Alla comprensione del loro svolgimento corrisponde la costruzione del progetto. Il quale non rinuncia a misurarsi con le necessità di un mondo reale, che solleva oggi nuovi problemi e imprime nuove accelerazioni e domande.

Della città rurale si può ricostruire la genealogia. Dalla quale emerge l'irrisolta tensione, se non la contrapposizione tra due modelli di organizzazione dello spazio geografico: quello urbano e quello della campagna agraria. Nella grande estensione le visioni unitarie si frantumano e la nozione stessa di paesaggio risulta declinabile solo per sequenze spaziali, per successioni temporali.

Allora la ricerca può svilupparsi nella forma di un grande racconto poiché «l'architettura è per lo spazio ciò che il racconto sarebbe per il tempo... un parallelismo tra costruire nello spazio e raccontare, cioè intrecciare nel tempo»<sup>10</sup>. Alla grande scala risulta problematico affrontare l'intero, riconoscere il sistema, ricomporre il paesaggio. La rete della mobilità, come componente del paesaggio antropico, conquista una funzione emergente e ordinante: «la strada aiuta a descrivere e a significare la vastità della città contemporanea e della campagna, [...] di-segna, quindi, la città in estensione e definisce, come in un racconto, la struttura di questa campagna»<sup>11</sup>

Le pratiche descrittive compongono un modello di indagine intrusivo ed aperto ai molteplici innesti disciplinari, dove utilmente si incrociano differenti strategie della conoscenza. È anche questa la scommessa di un progetto di conoscenza che si misura con i processi di trasformazione morfologica del territorio nella prospettiva dell'architettura.

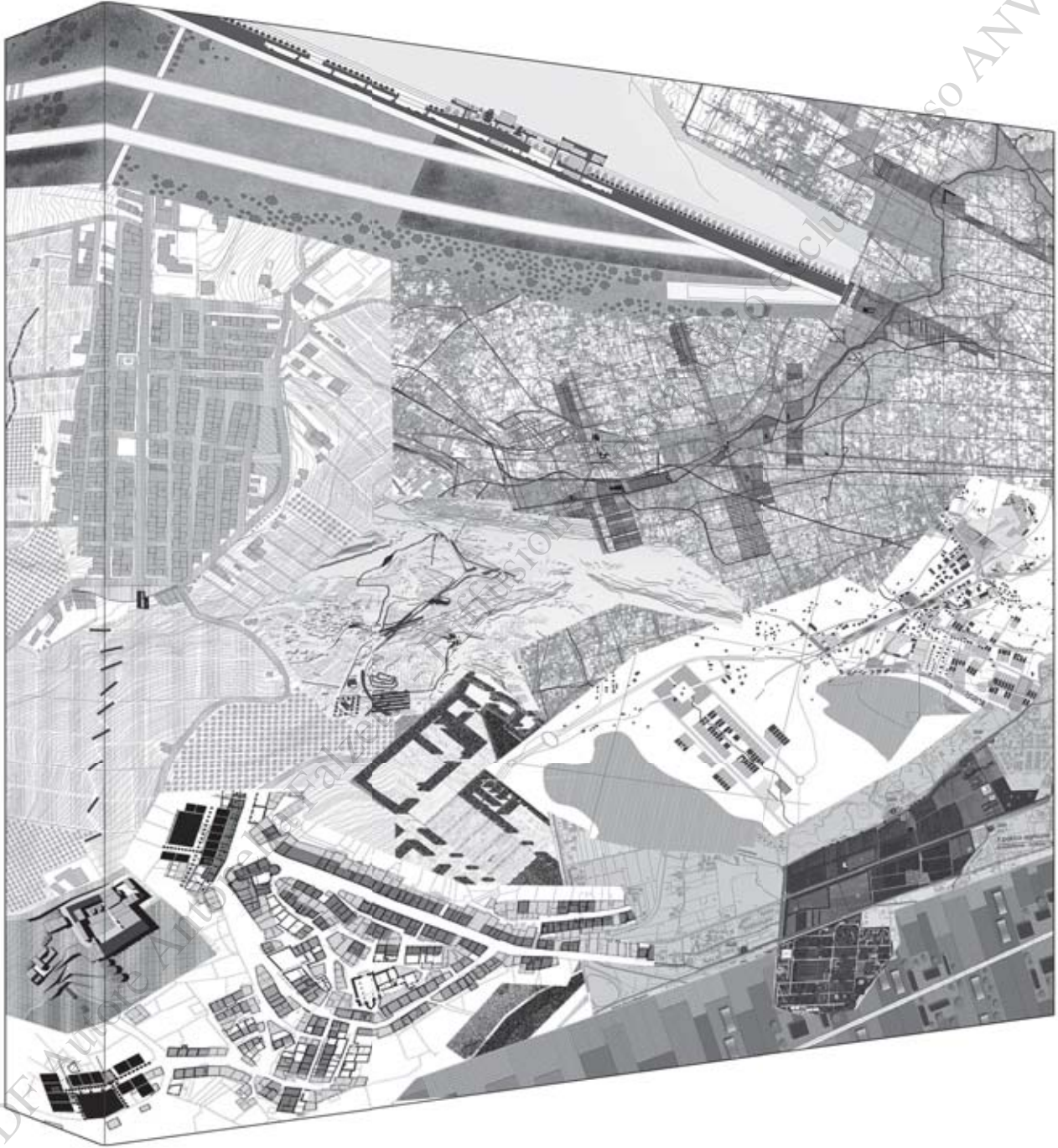
«L'assenza nella campagna – in realtà solo apparente – di confini immediatamente riconoscibili, perché essi si perdono nelle distanze, suscita quindi per un verso l'impressione di

una ideale libertà di movimento che si dà come un totale *possesso mentale* del territorio-paesaggio, per l'altro l'opposto senso dell'*inagibilità* di questa stessa vastità in quanto incommensurabile»<sup>12</sup>.

Ma proprio in virtù di questa “connaturata e calcolata ambiguità” è necessario procedere nella descrizione del visibile. Che non consente tuttavia di sottrarsi a quella inevitabile indeterminatezza per cui continuamente si oscilla tra un modello estetico-letterario e un modello scientifico<sup>13</sup>. Ambiti morfologici, margini, limiti, luoghi-spazio, infrastruttura-paesaggio, grammatica compositiva. Sono questi i contenitori concettuali che costituiscono altrettanti vettori orientati verso il progetto. È proprio in questo passaggio che la ricerca seleziona i fatti e anticipa le soluzioni attraverso l'idea e il ragionamento, divenendo lei stessa punto di partenza di un esperimento, ossia di nuove osservazioni che modificano la situazione precedente. Osservazioni che fanno emergere contesti che prima erano rimasti impenetrabili, o viceversa attenuano aspetti ritenuti inizialmente rilevanti, dando alla ricerca stessa il significato implicito di un processo mai chiuso, in quanto rigermina continuamente su sé stesso. La messa in risalto, la selezione, l'ordinamento dei fatti reali porta a delimitare il problema e insieme mette alla prova le idee che rappresentano possibili modi di soluzione. Le operazioni conoscitive, che caratterizzano i contributi dei diversi autori in questo studio, sono parzialmente riconducibili a questo modello comune, almeno quando riescono a mettere alla prova il contenuto simbolico dei loro materiali ideativi con i fatti provenienti dall'osservazione. «Le scritture della 'campagna' istituiscono un sistema di relazioni formali e di nessi spaziali da interpretare. Dai segni e dalle grafie si determinano alcune regole costitutive del territorio che le raccoglie, si apprende una lezione sulla grammatica compositiva del “paesaggio della diffusione urbana”, per offrire strumenti utili alle azioni successive nello spazio sperimentale del progetto.»<sup>14</sup>.



Forme e tras-formazioni nei territori della ricerca.



## Paradigmi del progetto

La nozione di progetto che viene rappresentata nelle ricerche assume una particolare coloritura, in quanto si esercita in quell'inedito spazio sperimentale dove si intrecciano differenti temporalità. Si cerca di penetrare e di formulare un processo di formazione (per l'architettura, per la morfologia urbana, per l'infrastruttura, per il paesaggio) avendo ben presente che l'indagine non si conclude con un risultato compiuto. In questo contesto multiscale il progetto si trova ad esercitare un ruolo non facile, la sua pertinenza disciplinare si muove su di un *territorio incerto*, spesso casuale e difficilmente catalogabile in soluzioni compiute. Il suo manifestarsi è riconducibile ad una fenomenologia formativa, dove la nozione di *processo* sembra prevalere su quella di *oggetto*. Il tutto all'interno di una doppia oscillazione prospettica, che trascolora da una investigazione su nuovi modelli e dispositivi ad una pratica marginale di strumento di "riparazione" o di "attenuazione" di un danno <sup>15</sup>.

Poiché si vogliono esplicitare e comprendere i meccanismi che guidano verso *soluzioni pertinenti*, si ricercano i dispositivi, le regole, i criteri che indirizzano i progetti, si elaborano procedimenti notazionali imperniati sul doppio registro della descrizione e del codice grafico. In breve si rinuncia all'eccesso di rigidità e formalismo che caratterizza il progetto moderno e a quel pensiero che immagina la città riducibile ad un solo atto formale, ad un solo piano dotato di ragione. Viceversa il Progetto urbano, che emerge nelle varie sperimentazioni, si è venuto chiarendo come una strategia multidisciplinare e multisettoriale, capace di attivare le interdipendenze tra le scale, di combinare differenti dimensioni delle reti infrastrutturali con spazi dotati di elevata qualità, di individuare le relazioni formative dei processi di trasformazione fisica, funzionale e simbolica nelle

stratificazioni locali determinate. Paradigmi del pluralismo che cercano di corrispondere all'eterogeneità degli oggetti indagati, per riconfluire infine nella causa comune del progetto che si misura con le incertezze degli elementi alla grande e alla piccola scala. Ciò richiede, prima ancora di una formalizzazione compiuta, un'idea preliminare che orienti lo sguardo.

Ne è risultato un quadro articolato di proposte parziali, un *intreccio evolutivo* di possibilità relazionali nel paesaggio, sia in vista di una sua possibile riparazione o restauro, sia nella prospettiva di mettere a fuoco strumenti operativi e di conoscenza.

Il progetto nella prospettiva della *città in estensione* rappresenta uno stimolo operativo e morfologicamente caratterizzato, capace di equilibrare le dimensioni apparentemente conflittuali del paesaggio, della città, della campagna; mentre le molteplici possibilità di trasformazione della dimensione urbana contemporanea sembrano suggerire repertori di forme capaci di rivelare nuovi paesaggi dell'abitare. Ma a questa visione ottimistica si contrappone la realtà delle istituzioni e degli organi di governo del territorio che impongono troppo spesso procedure acriticamente indirizzate verso pratiche di gestione, amministrative e di tutela, alle quali corrispondono le persistenti inadeguatezze di un supporto teorico-tecnico che opera con una visione olistica delle trasformazioni necessarie.

Questa distanza tra i due estremi ha rappresentato per la ricerca un punto di sospensione e un pensiero latente. Consapevole dell'importanza di un congruente apparato di controllo basato su visioni interdisciplinari e complementari, la ricerca si oppone a pratiche di conferma reperite meccanicamente nel campo contestuale degli strumenti di governo e getta le basi per un'autonomia delle congetture progettuali e del pensiero che le supporta.

Nella sfera disciplinare del fare architettura complessivamente le conclusioni alle quali si è pervenuti mettono in discussione il Progetto urbano, pur senza rinunciare alla sua credibilità in quanto metodo di approccio interscalare, capace di unire visione di insieme e micro dimensioni. Si è tentato di rivederne criticamente l'impianto concettuale e ridiscuterne gli strumenti di applicazione, fino a ritrovare il gusto dell'utopia e saggiarne i rischi.

È ormai chiaro che il dispositivo progettuale, pur con esiti differenti tra le sedi di ricerca, è progredito attraverso codici descrittivi che indicano le procedure operative, i criteri e gli indirizzi, da assumere come ambiente culturale condiviso piuttosto che come regola cogente.

Il progetto diviene strumento dialettico e non dispotico della comunicazione, veicolo di un'anticipazione visionaria di insieme, dispositivo necessario per costruire un riferimento socialmente condivisibile e negoziabile nell'orientare le scelte. Un immaginario che si costituisce «in forma di previsione di una scena piuttosto che nella visione di una soluzione determinata, affidandosi piuttosto a pertinenti dispositivi regolatori...[si tratta di *n.d.r.*]...un procedimento per accumulazione che sta prima della soluzione, che si propone come antefatto delle molteplici congetture formali, sottraendosi ad un tempo al rischio del progetto che si fa all'istante parola»<sup>16</sup>.

<sup>1</sup> A. Magnier, M. Morandi, *Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea*, Franco Angeli 2013.

<sup>2</sup> A. Sciascia, *Costruire la seconda natura. La città in estensione in Sicilia fra Isola delle Femmine e Partinico*, Gangemi 2014.

<sup>3</sup> A. Sciascia, *Alteram naturam*, in questo volume pp. 69-70.

<sup>4</sup> F. Rispoli (a cura di), *Forme a venire. La città in estensione nel territorio campano*, Gangemi 2013.

<sup>5</sup> F. Rispoli, *Dispositivi di forma*, in questo volume p. 55.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 59.

<sup>7</sup> C. A. Manzo, *Ipotesi agrourbane per la piana del Sarno e per Pompei moderna*, in C. A. Manzo (a cura di), *Sistemi agrourbani. La città in estensione nella piana del Sarno*, Gangemi 2014, p. 14.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>9</sup> G. Strappa, *Finalità e prospettive della ricerca*, in G. Strappa, P. Carlotti, A. Camiz, *Morfologia urbana e tessuti storici. Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio*, Gangemi 2014, p. 10.

<sup>10</sup> P. Ricoeur, *Architettura e narrazività*, in F. Riva, *Leggere la città. Quattro testi di Paul Ricoeur*, Roma, Castelvecchi Ed., 2013, p. 80.

<sup>11</sup> A. Margagliotta, *Continuità del pensiero e discontinuità del fare*, in A. Margagliotta (a cura di), *Strada Paesaggio Città. La città in estensione tra Palermo e Agrigento*, Gangemi 2015 p. 15.

<sup>12</sup> F. Purini, *Una sola scrittura*, in questo volume, p. 141.

<sup>13</sup> F. Farinelli, *L'arguzia del paesaggio*, "CASABELLA", n. 575-576 1991, pp. 10-12.

<sup>14</sup> L. Ramazzotti, *Grammatica di un paesaggio*, in L. Ramazzotti (a cura di), *Campagna urbana. La città in estensione nella bassa Sabina*, Gangemi 2014 pp. 123-124.

<sup>15</sup> Sul tema sollevato sembrano di particolare rilievo le argomentazioni svolte da G. Mainini nel saggio, *Il recupero della ferrovia dismessa nel parco del Cilento e Vallo di Diano. I temi della ricerca*, in G. Fabbri (a cura di), *Forme del movimento. Progetti per infrastrutture lineari in contesti storici e ambientali di rilievo*, Officina 2008, pp. 163-167.

<sup>16</sup> A. Falzetti, *La Salaria Nuova: un'architettura in bianco e nero*, in L. Ramazzotti (a cura di), *Campagna urbana. La città in estensione nella bassa Sabina*, Gangemi 2014, pp. 54 e 154.

## Method and Design

*Inquiry and questioning, up to a certain point, are synonymous terms. We inquire when we question; and we inquire when we seek for whatever will provide an answer to a question asked.*

John Dewey

### Method

The first steps of any research are marked by a situation of indeterminacy. Hence the a great variety of words characterise the particular situations explored by each group. The qualities of material data, not facts but instead *instituted as such* precisely during the period of investigation, constitute yet other definitions of a common problem, manifest nonetheless in heterogeneous forms. The structure of this discontinuous universe, where the tensions of settlement appropriate open territories without any apparent rules, seems difficult to interpret and even more difficult to describe in words, which no longer keep pace with reality. This gives rise to the need to provide models of investigation *coincidental to the nature of what is investigated*. They vary in relation to the preselected areas of study, while remaining unified by an underlying question: what tools of understanding are plausible to the prefiguration of criteria for modifying a geographic environment *from the point of view of architecture*?

If the definition of form, assumed as a context in which to operate owing to its susceptibility to treatment and development, represents a fundamental step, the true founding act of any investigation lies in the determinations of method that serve to orient the phase of study and the means of exploring the “individual dimension of the landscape” of the city-countryside.

This reflection, which implies the acceptance and coexistence of a plurality of territories generated by the city in ex-

tension, indicates a common way forward for any working group. The elements of description impose investigations at different scales and transversal forms of understanding, to be ordered and rendered precise within a framework founded on a binding strategy of design and management. There is a need to define systems for transcribing the realities discovered, so that they can be deciphered using the logic of the architect. This undoubtedly introduces some simplification, though their complexity is never trivialised.

There is a general point of convergence toward the need to identify problems using a language that is neither abstract nor theoretical. Precisely because the determination of a real problem is what makes the process of inquiry *progressive*.

The real conditions ascertained recognise the themes of regeneration, transformation and recomposition as original and characteristic data. The objective is to balance the methodological rigidity generated by the descriptive over-exposure of vast analytical apparatuses or all-encompassing systems against the operative concreteness of ideas, intended as anticipations-solutions to a problem.

For these reasons, the continuous hybridisation between the “modern” city and the rural landscape is approached as a system of different though non-opposing environments, considered parts of a whole, forever oscillating between the natural and the artificial.

### Design

The notion of design represented in the research assumes a particular coloration, as it unfolds in an unprecedented experimental space where different temporal conditions overlap. We seek to penetrate and to formulate a process for giving form (to architecture, to urban morphology, to infrastructure, to the landscape) with the clear understanding that the inquiry does not end with a result. In this multi-scalar



context, design finds itself in a difficult role; its disciplinary relevance now operates in an *uncertain territory*, often casual and difficult to catalogue using complete solutions. Its manifestation is comparable to a formative phenomenology, where the notion of *process* appears to prevail over that of the *object*. All within a double oscillation of perspective, blanced by the investigation of new models and devices into a marginal role as a tool for “repairing” or “attenuating” damage.

The project for the city that emerges in the various experiments becomes clearer as a multidisciplinary and multi-sector strategy, capable of activating interdependencies between scales, of combining different dimensions of infrastructural networks with spaces marked by elevated levels of quality, of identifying the formative relations of processes of physical, functional and symbolic transformation occurring within the local stratifications they determine.

The result is an articulated group of partial proposals, *an evolving weave* of relational possibilities in the landscape, both in view of its possible reparation or restoration, and the prospect of defining operative and cognitive instruments.

Morphological environments, margins, limits, sites-spaces, infrastructure-landscape, the grammar of composition. These conceptual containers constitute an equal number of vectors oriented toward design. It is precisely in this passage that research selects facts and anticipates solutions through ideas and reasoning, becoming itself a starting point for an experiment, in other words for new observations that modify the previous situation.

Observations reveal conditions once impenetrable, or vice versa attenuate others initially considered relevant, offering research itself the implicit meaning of a forever open-ended process, something that is constantly self-seeding. The revealing, the selection, the ordering of real facts leads to a

delimitation of the problem and, at the same time, tests ideas that represent possible methods for finding a solution. Design techniques develop toward an open and inclusive project, as rigorous in its interpretations as it is open to the rewriting of patterns. A collection of formalised specifications legitimised by the sign of continuity, by a form of communicative transformation. It is a way of reasoning that knowingly opens up toward new developments, a form of transformation that enters into synergy with reality, that violently agitates the terrains encountered, tilling its surfaces and together rediscovering the seeds of the future.

LI ALBURNI POLLA CAMPO MAGGIORE ATENA LUCANA  
ERMO VILLABATE MISILMERI CEFALÀ DIANA VILLAFRATI  
SARNO SCAFATI PISONIANO BOLOGNETTA FAVARA  
IA SAN RUFO OSTERIA NUOVA SALA CONSILINA PADULA  
VARCATURO MEZZOJUSO VICARI BORGO SANTA MARIA  
FAVARA CASTELTERMINI SAN VITO ROMANO CINISI

## T+A TERRITORI DI ARCHITETTURA

I volumi di questa collana prendono in esame un problema urgente e irrisolto: il consumo onnivoro di territorio da parte delle formazioni urbane, la scomparsa dei suoli agricoli produttivi, lo svuotamento dei centri minori.

Il logoramento anarchico del suolo extraurbano è la conferma di una contrapposizione, spesso drammaticamente evidente, che impone modelli insediativi inadeguati al territorio esterno abitato. Sono tutti sintomi di una condizione critica che dipende da fattori strutturali, come gli assetti amministrativi, economici, produttivi, sociali, ma è anche riconducibile al mancato aggiornamento degli strumenti di conoscenza e di progetto.

Gli studi, le ricerche, le sperimentazioni progettuali si muovono in un contesto operativo di tipo complesso, dove l'articolazione delle competenze specifiche e specialistiche consiglia di rivedere gli attuali recinti disciplinari.

Dell'estensione geografica vengono esplorate le criticità e commentate le potenzialità insediative, mentre ci si interroga sulla possibilità di fondare una tecnica progettuale capace di amministrare le trasformazioni dei luoghi dal punto di vista dell'architettura, liberando insieme un nuovo immaginario urbano e territoriale.

The books in this collection focus on an urgent and unsolved problem: the omnivorous consumption of land by urban settlements, the loss of productive agricultural soil, and the fact that people are abandoning smaller settlements.

The anarchic corrosion of non-urban land confirms the existence of an often dramatically obvious contrast which imposes inadequate settlement models on inhabited non-urban land. These are all symptoms of a critical situation not only caused by structural, administrative, economic, productive and social issues, but also by the fact that knowledge and design tools have not been upgraded.

The studies, researches, and design experiments illustrated in this book took place in a complex operational context in which the very varied specific and specialist skills used here prompted a revision of current disciplinary boundaries.

The critical conditions of the geographical area were explored and a discussion took place regarding the potential settlements; a question was raised concerning the possibility to develop a design technique capable of administering the architectural transformations of the sites by giving free rein to a new urban and territorial imagery.

PISONIANO

BOLOGNETTA

FAVARA

CASTELTERMINI

SAN RUFO

OSTERIA NUOVA

SALA CONSILINA

PADULA

VARCATURO

MEZZOUISO

VICARI

BORGO SANTA MARIA

FR

CASTELTERMINI

SAN VITO ROMANO

CINISI

MUSSOMELI

SASSANO

CASAL BUONO

BELLEGRA

LAGONEGRO

POMPEI

FRIDDI

CASTRONOVO

CARINI

CAMMARATA

GEMINI

## CURATRICE DELL'OPERA ANTONELLA FALZETTI

**LA CITTÀ IN ESTENSIONE**  
*a cura di Antonella Falzetti*

### **SISTEMI AGROURBANI**

La città in estensione nella piana del Sarno  
*a cura di Carlo Manzo*

### **STRADA PAESAGGIO CITTÀ**

La città in estensione tra Palermo e Agrigento  
*a cura di Antonino Margagliotta*

### **CAMPAGNA URBANA**

La città in estensione nella bassa Sabina  
*a cura di Luigi Ramazzotti*

### **FORME A VENIRE**

La città in estensione nel territorio campano  
*a cura di Francesco Rispoli*

### **La città in estensione in Sicilia**

fra Isola delle Femmine e Partinico  
*a cura di Andrea Sciascia*

### **MORFOLOGIA URBANA E TESSUTI STORICI**

Il progetto contemporaneo dei centri minori del Lazio  
*Giuseppe Strappa Paolo Carlotti Alessandro Camiz*



Nel volume sono esposti e messi a confronto i principali risultati di una ricerca PRIN condotta per conto del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, nelle Università di Roma, Napoli e Palermo. Le indagini si sono proposte di esplorare, entro differenti ambiti geografici e in situazioni spaziali, economiche e sociali differenti, il significato di una nuova entità insediativa: la *città in estensione*. Si tratta di una congettura sulla *forma* della città e sulla sua *sostanza*, a partire dalla quale si configurano pazientemente modelli di indagine e sondaggi progettuali unificati da una premonizione comune: la materia urbana “*poteva avere un'altra forma, ma soprattutto essa era o poteva essere un'altra cosa*”. Il libro compendia criticamente quanto esposto più in dettaglio nelle sei pubblicazioni delle Unità di Ricerca. Ma si arricchisce anche dell'apporto critico di qualificati studiosi esterni, ai quali si devono i preziosi contributi che completano, con argomentazioni calzanti, la materia trattata.

This book presents and compares the principal results of a PRIN research project conducted on behalf of the Ministry of Education, Universities and Research, by the Universities of Rome, Naples and Palermo. Working within diverse geographic environments and different spatial, economic and social situations, the investigations explored the meaning of a new entity of settlement: the *extended city*. This conjecture on the *form* of the city and its *substance* served as a setting out point for the patient configuration of research models and design investigations united by a common premonition: the city “*could have assumed another form, but above all that it was or could have been something else*”. The book presents a critical summary of the more detailed publications produced by the Research Units. At the same time, it is also enriched by critical contributions authored by external scholars, whose pressing arguments complete the subjects explored.